



150° anniversario
Unità d'Italia

COOPERATIVA ITALIA
L'IMPRESA IN ARMONIA
CON IL FUTURO.

Relazione del Presidente Paolo Bocci



10° CONGRESSO REGIONALE

*S. Martino in Campo, 9-10 Marzo 2011
"Alla Posta dei Donini"*

Gentili ospiti e amici operatori

abbiamo iniziato l'Assemblea Congressuale di Legacoop Umbria con l'inno di Mameli. Intendiamo così celebrare i 150 anni dell'Unità di Italia. Cavour, Garibaldi, Mazzini, Vittorio Emanuele sono i nomi più famosi del nostro Risorgimento, ma qui vogliamo ricordare tutti gli Italiani che si sono battuti, sfidando le truppe di occupazione straniera e le polizie delle monarchie assolute. I moti del 1848, le cinque giornate di Milano, la Repubblica Romana e l'insurrezione di molte città ci indicano che vi era un sentimento comune che poi sfociò nell'Unità d'Italia. L'identità risorgimentale aveva la sua essenza nell'idea di fare azioni insieme, anche se allora gli Italiani appartenevano a Stati diversi. Noi siamo figli di quegli eventi, che portarono 25 anni dopo alla costituzione della Lega Nazionale Cooperative e Mutue.

Il movimento cooperativo in Italia ha una lunga storia, ha accompagnato la vicenda economica, politica, sociale del Paese, è stato uno degli strumenti più importanti per far crescere imprenditorialità diffusa, senso della cittadinanza, responsabilità solidale verso la collettività. Legacoop è la più antica fra le organizzazioni cooperative ed insieme alle altre Centrali contribuisce con una percentuale significativa al prodotto interno lordo, all'occupazione, allo sviluppo dell'associazionismo economico.

In un mondo globalizzato per essere competitivi abbiamo bisogno di Stati e di unioni tra questi in grado di permettere ai cittadini ed alle imprese di concorrere al bene comune superando i particolarismi. Appaiono fuori luogo le polemiche che hanno accompagnato l'istituzione della festa del 17 marzo frutto di logiche ispirate al "particolare" e non al concetto di comunità fondata su precisi valori, fra cui l'identità nazionale. Su questi aspetti sarebbe necessario che tutte le istituzioni della Repubblica avessero una memoria condivisa. Lascia stupiti il contrario. Da sempre i operatori si sono identificati in una visione unitaria della storia e dello sviluppo di tutto il paese, una idea necessaria per superare la crisi strutturale e per gettare le basi di un federalismo che punti a migliorare i rapporti tra i cittadini e la politica, superando egoismi, frammentazioni e litigi. In questa prospettiva avvertiamo la necessità che le Istituzioni e la politica si riappropriino dei loro propri ruoli, facendo scelte coraggiose ed al passo con i tempi. Puntare solo ad amministrare l'esistente si va inesorabilmente verso un lento declino in una società in costante mutamento. Accanto a scelte relative alla gestione ordinaria abbiamo bisogno di uno sguardo lungo che programmi il futuro

operando scelte e creando un clima positivo perché la fiducia per un paese è fondamentale.

LE IMPRESE COOPERATIVE

La cooperazione è una realtà intergenerazionale, un patrimonio imprenditoriale e sociale profondamente radicato nel territorio, che non ha proprietari se non “pro tempore”. In questo senso svolge una originale ed insostituibile funzione sociale, sancita dall’articolo 45 della Costituzione.

Negli ultimi anni, tutti gli indicatori dell’universo cooperativo sono positivi, migliori rispetto alla media delle altre imprese. La mutualità crea un legame tra impresa ed economia reale, evitando le scorciatoie della finanza speculativa. Stiamo vivendo la crisi peggiore dal 1929. La recessione è frutto del primato della finanza sull’economia reale, della rendita sul lavoro. Non siamo di fronte ad una crisi ciclica, ma strutturale. Per superarla occorre realizzare un diverso modello di funzionamento della finanza, di assetto dell’economia e di equilibrio nella società.

In questo scenario di crisi si è manifestato in questi ultimi anni un “crollo” della ricchezza prodotta che ha comportato un impatto pesante sugli occupati. Le cooperative hanno dimostrato fino ad oggi una maggiore responsabilità nella tenuta dell’occupazione e sono ricorse in maniera più limitata rispetto ad altre forme di impresa agli ammortizzatori sociali. Hanno assunto queste decisioni facendo leva sul loro essere cooperative, attente ai bisogni dell’impresa e della società. Nessun atto eroico ma una assunzione di responsabilità verso il Paese.

La crisi economica globale, facendo emergere le fragilità del modello di sviluppo dominante, ha mostrato non tanto la necessità di rilanciare una domanda di beni tradizionali e maturi, quanto l’esigenza di intervenire su un’offerta segnata da eccessi di capacità produttiva e, contemporaneamente, stimolare la domanda di nuovi beni e servizi legati ai bisogni sociali, alla conoscenza, alla cultura, all’ambiente, alle energie rinnovabili. Ha mostrato la necessità di tornare a prendersi cura dei “beni comuni” superando il dualismo Stato/mercato.

La cooperazione è pronta a dare il proprio contributo per far ripartire il Paese e l’Umbria iniziando a praticare un nuovo modello di sviluppo che si ponga l’obiettivo di coniugare crescita economica, coesione sociale e salvaguardia ambientale ponendo al centro delle

proprie scelte gli interessi dei soci e della comunità di cui i cittadini associati alle imprese cooperative sono l'ossatura.

Oggi l'Italia è appesantita da un enorme debito pubblico, dalla perdita di fiducia nel futuro e dalla insufficiente capacità delle istituzioni pubbliche di regolamentare i mercati e la finanza. Viviamo in una società in cui l'ascensore sociale è bloccato incapace di offrire soprattutto ai giovani ed alle donne lavori stabili e tutele sufficienti. La percezione diffusa è che le nuove generazioni staranno peggio di quelle che l'hanno precedute. In questo quadro così difficile le cooperative, coerentemente ai propri valori e principi, hanno continuato a progettare il futuro insieme alla collettività in cui sono inserite. Siamo consapevoli che la crisi ha già cambiato e nel futuro continuerà a cambiare i comportamenti degli attori sul mercato. Siamo convinti che dopo la crisi "nulla sarà come prima". Per continuare ad essere protagoniste le cooperative dovranno essere in grado di fronteggiare i nuovi scenari che si presenteranno nei rispettivi mercati di riferimento, assumendo le decisioni necessarie per essere all'altezza delle sfide di innovazione di processo e di prodotto. Lo dobbiamo fare nell'interesse dei soci attuali e di quelli che verranno, programmando lo sviluppo nel rispetto delle risorse ambientali, che appartengono a tutti gli uomini. È il patto tra le generazioni, che ha permesso ai soci di oggi di usufruire di conoscenze e patrimoni costruiti nel passato e dell'impegno che si prendono per incrementarli e lasciarli in uso ai soci del domani. Questo è quello che le cooperative hanno fatto in 125 anni ed è quello che ci accingiamo a fare. Per questo posso assicurare che anche in un quadro di reale difficoltà e di crescente preoccupazione, i risultati raggiunti e soprattutto i piani di lavori futuri, ci permettono di assicurare alla collettività regionale, alle Istituzioni ed ai nostri interlocutori, che facciamo parte dell'Italia che non si arrende ma che tende a programmare lo sviluppo perché siamo convinti che l'impresa cresce in modo sinergico con la società.

Se guardiamo i risultati conseguiti dalla cooperazione in Italia negli ultimi dieci anni, l'occupazione nelle cooperative è aumentata di circa il 50% ed il fatturato di oltre il 60%. Dati in netta controtendenza rispetto all'economia italiana. In Umbria in particolare le prime stime relative all'andamento delle cooperative associate evidenziano nel 2010, una crescita del valore della produzione aggregato che raggiunge i 3,45 miliardi di euro contro i 2,8 miliardi nel 2006. L'occupazione ha raggiunto le 14.650 unità, erano 13.252 a fine 2006. Confrontando le performance delle imprese cooperative con quelle

dell'economia regionale nel periodo 1999-2009 è possibile rilevare come la cooperazione ha rappresentato uno dei protagonisti della vita economica, tra i più dinamici della regione. Significativo è in tal senso il confronto tra l'andamento del valore della produzione delle cooperative associate a Legacoop e del Pil regionale. Nel periodo che abbiamo esaminato il Pil regionale si registra un incremento totale del 4%, mentre il valore della produzione delle cooperative ha realizzato un incremento del 59,5%. Questo risultato è legato a una pluralità di fattori tra cui la dimensione e la struttura delle cooperative. Le imprese cooperative in molti casi sono leader nei loro mercati di riferimento. Non siamo solo presenti nei settori tradizionali della cooperazione ma abbiamo sviluppato una forte presenza nell'economia terziaria e della conoscenza.

RAPPORTI E CONCERTAZIONE

Legacoop Umbria ha improntato stabili e positive relazioni con le Associazioni di categoria e con le Organizzazioni Sindacali.

Riteniamo tutti questi rapporti un valore che ci arricchisce, proprio per questo abbiamo impostato relazioni basate sul confronto e sulla franchezza. L'utilità di queste relazioni è un aspetto centrale della nostra vita associativa sia nell'ambito delle politiche generali che in quelle di settore.

Auspichiamo che il metodo della concertazione diventi sempre più un sistema di relazioni capace di programmare lo sviluppo della nostra regione superando resistenze che vorrebbero cristallizzare l'esistente. Salutiamo con particolare interesse l'iniziativa messa in campo da Legacoop, Agci e Confcooperative per rendere più incisivi i modelli di rappresentanza verso le Istituzioni nazionali ed internazionali.

ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE

L'epoca in cui viviamo, accelera e moltiplica i cambiamenti. Il mondo della Cooperazione deve essere in grado di dare risposte convincenti alle nuove situazioni. Il varo dell'Alleanza Cooperativa tra Agci, Confcooperative e Legacoop vuole andare su questa strada. Si crea un coordinamento stabile tra le tre Associazioni per semplificare la rappresentanza e per essere più incisivi nel rappresentare il punto di vista della cooperazione sui temi dello sviluppo sociale ed economico. Una porta sul futuro che le

imprese cooperative si sono date per far conoscere meglio, sia in Italia che in Europa, la loro realtà fatta di progetti e di impegni verso la collettività. L'Alleanza non nasce all'improvviso, ma da una comune consuetudine di lavoro consolidata in tanti anni di attività. Una collaborazione attuata in tante occasioni sia a livello nazionale che regionale. Sui temi strategici riguardanti l'universo delle cooperative Legacoop, Agci e Confcooperative hanno sempre tenuto posizioni unitarie. Insieme aderiamo all'Alleanza Cooperativa Internazionale. Insieme abbiamo fondato fondi pensione, il Cooperfidi Italia e tante altre iniziative. L'Alleanza è una seria prospettiva di lavoro anche nella nostra regione, dove è un fatto consolidato il lavorare assieme. Mai in tanti anni di concertazione in Umbria su aspetti strategici ci siamo divisi. Mettiamo insieme le nostre identità e anche le differenze per essere più pronti a dare risposte ai bisogni e alle domande dei soci, privilegiando nell'azione i valori cooperativi improntati all'equità sociale, alla sostenibilità al rispetto del limite. L'Alleanza è un parte del futuro che provano a scrivere insieme i cooperatori italiani.

ALLEANZA PER L'UMBRIA

Le idee guida dell'Alleanza per l'Umbria le condividiamo. Siamo d'accordo per una concertazione più snella e concreta: riservando quella generale agli atti strategici e puntando ad accordi formali su temi specifici, tra tutti od alcuni dei partecipanti ai tavoli tematici. Una semplificazione che apprezziamo. Così come condividiamo gli impegni che si chiede a tutti i partecipanti, invitando i componenti a giocare la propria parte, a misurarsi con una sfida nell'interesse della collettività regionale. Proprio perché ci muoviamo in uno scenario difficile e complicato il "fare squadra" diventa un elemento decisivo e fondamentale per uscire più forti dalla crisi. Fare squadra significa per noi assumerci delle responsabilità ben precise, ma chiediamo alle istituzioni che si lavori in modo coordinato. Il tempo non è una variabile indipendente e le decisioni prese, proprio perché concertate tra le istituzioni ai vari livelli e le parti sociali devono dispiegare subito i loro risultati. L'Alleanza dovrà sviluppare politiche tendo conto di due aspetti che sembrano diversi ma sono collegati: in che modo uscire dalla crisi e come attuare politiche di sviluppo.

Noi non faremo mai mancare ai tavoli di concertazione le nostre idee e le nostre proposte.

Nel corso dell'Assemblea delle Cooperative dello scorso novembre Legacoop Umbria ha avanzato tutta una serie di proposte su temi specifici. Oggi qui mi limiterò a trattare solo alcuni argomenti relativi ad aspetti di impostazione generale, che riteniamo decisivi per il futuro della nostra regione.

L'ITALIA MEDIANA

Crediamo che nell'attuale fase dello sviluppo economico sia sempre più importante fare sistema tra attori pubblici e privati, superando i confini amministrativi ed individuando delle aree ottimali per svolgere alcune attività strategiche per lo sviluppo economico e sociale del territorio, in modo da realizzare anche importanti economie di scala che ragionando su una dimensione regionale sarebbe impossibile porre in essere. Si tratta di dare le gambe al progetto dell'Italia Mediana iniziando a progettare e programmare per "area vasta". L'Umbria come parte integrante di un territorio più ampio dell'Italia centrale. Legacoop, sia nei documenti che nelle prassi operative, in questi anni ha lavorato per un' Umbria che sappia affrontare la questione delle integrazioni interregionali utili per le nuove sfide, dove la cooperazione tra territori si unisce a quella delle imprese, alla costruzione delle reti e delle filiere produttive.

In questo contesto, appare necessario individuare alcune priorità che più di altre possono concorrere alla crescita, alla innovazione, allo sviluppo. Riteniamo che questa metodologia di progettare nel futuro sarà sempre più importante per rendere i nostri territori più competitivi nelle sfide della globalizzazione. Questa prassi servirà anche per ridisegnare servizi alla luce dei nuovi assetti che deriveranno dal federalismo fiscale e per dotarsi di nuovi strumenti operativi in svariati campi di attività, dove la massa critica diventa decisiva per raggiungere un equilibrio economico. I comitati regionali di Legacoop Marche, Toscana ed Umbria hanno deciso di attivare un processo di coordinamento interregionale in modo da condividere scelte di interesse comune e sviluppare congiuntamente i progetti strategici nell'interesse delle popolazioni dell'Italia Mediana.

LE INFRASTRUTTURE

L'Italia sconta un gap infrastrutturale molto pesante rispetto agli altri Paesi dell'UE più avanzati.

Il divario tra l'Umbria e le realtà più evolute del Paese in questo settore è molto pesante. La realizzazione e l'ammodernamento delle infrastrutture, a cominciare da quelle strategiche, rappresentano una priorità per recuperare il gap di competitività della nostra regione rispetto ad altre aree territoriali.

Appaiono evidenti le difficoltà di elaborare un piano strategico delle priorità a livello nazionale. Si chiede una collaborazione a tutti i livelli istituzionali, superando impostazioni ideologiche che nel passato recente hanno frenato la realizzazione di opere importanti. Ogni livello istituzionale faccia la propria parte: il Governo centrale dica su quali risorse economiche si può contare per ogni singola opera, gli Enti locali adeguino gli strumenti urbanistici e prendano le decisioni che spettano loro, in tempi rapidi. Qualora le finanze pubbliche non siano sufficienti, si avvii una collaborazione pubblico/privato, perché occorre privilegiare la realizzazione delle opere in tempi "certi". Altrettanto importanti risultano le realizzazioni delle reti immateriali, che non sono alternative alle infrastrutture classiche.

LA LEGALITÀ

La legalità ed il rispetto delle regole rappresentano la principale infrastruttura immateriale in un'economia di mercato. Costituiscono anche il presupposto per lo sviluppo di un sistema imprenditoriale sano che diventa la base per un sistema sociale coeso. Le cooperative si sviluppano e generano un sistema economico e sociale di qualità e sono penalizzate da un contesto ambientale in cui prevale l'illegalità e gli attori non rispettano le regole. Come oramai facciamo da diverso tempo anche in questa occasione chiediamo un maggiore impegno da parte delle Istituzioni, a tutti i livelli, al fine di garantire la piena legalità del mercato. Crediamo che la lotta all'economia sommersa, al lavoro nero ed alla cooperazione "spuria" debba rappresentare una delle priorità per la comunità regionale. E' necessario che le Istituzioni intervengano con decisione ed efficacia per rafforzare le condizioni per una leale competizione di mercato fra tutte le imprese, non viziata da soggetti che operano nel sommerso, o che

sistematicamente evadono le contribuzioni fiscali. Solo così potremo innalzare la qualità del lavoro e quindi la qualità dello sviluppo. In questo scenario riteniamo inoltre necessario l'introduzione di meccanismi premianti per tutte le imprese che si comportano in modo socialmente responsabile andando oltre quanto prescritto dalle leggi, garantendo qualità sociale ed ambientale.

In tale prospettiva riteniamo centrale il superamento delle gare al massimo ribasso nella nostra regione. Questo principio, basilare per costruire un mercato che premia la qualità delle imprese e del lavoro, non sempre è applicato dagli attori pubblici e in alcuni casi è solamente enunciato ma non sostanzialmente attuato.

Infine, un altro elemento centrale per garantire la legalità del mercato è affrontare il tema del ritardo dei pagamenti della P.A.. Una pubblica amministrazione che non paga in tempi ragionevoli penalizza infatti le imprese corrette e crea spazi per quelle realtà imprenditoriali "meno trasparenti".

In Umbria, nell'ambito del settore sanitario le cooperative stanno sostenendo costi elevatissimi nelle anticipazioni bancarie che, in alcuni casi, si traducono in perdite nella gestione. La crisi ha aggiunto alla già difficile situazione delle P.A. anche le difficoltà dei privati, con un peggioramento delle condizioni di riscossione che si estende in tutti i settori e colpisce trasversalmente tutte le imprese.

LA SUSSIDIARIETÀ

L'articolo 118 della Costituzione Italiana, ultimo comma, recita *"Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà"*. Ad oggi l'art 118 non ha ancora trovato piena applicazione, per attuare il principio di sussidiarietà orizzontale qui sancito è infatti necessaria la collaborazione di più soggetti: da un lato i cittadini e le imprese, dall'altro le pubbliche amministrazioni. Crediamo che nell'applicazione del principio di sussidiarietà un imprescindibile punto di partenza debbano essere i cittadini, a cui la Costituzione riconosce un nuovo diritto, il diritto a perseguire con proprie autonome iniziative l'interesse generale. È prevedibile infatti che i cittadini che si organizzano per prendersi cura degli interessi generali attivino processi di collaborazione con le amministrazioni pubbliche e vengano

coinvolti nei processi decisionali di queste ultime. La sussidiarietà è un processo che attiva risorse e le destina al perseguimento dell'interesse generale della comunità.

Crediamo che gli assetti istituzionali della nostra regione devono esprimere un modello di regionalismo aperto e plurale, che grazie ad una semplificazione e razionalizzazione valorizzi e responsabilizzi il tessuto delle autonomie umbre, senza sovrapposizioni di ruoli. Questa sussidiarietà verticale dal punto di vista istituzionale, si deve intersecare con una sussidiarietà orizzontale che punti a valorizzare tutti i soggetti dell'economia sociale, concentrando il ruolo del pubblico sugli aspetti regolamentari e non su quelli gestionali. Le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, debbono svolgere il ruolo di "coordinatore" e "controllore" dei servizi, ma devono ridurre sempre più quello di "produttore" e "gestore", soprattutto laddove operano imprese che possono assolvere con competenza la medesima funzione. Pensiamo ad una sussidiarietà nella quale i soggetti privati si sostituiscono in alcune funzioni alle amministrazioni pubbliche, per organizzare e gestire dei servizi che possano contribuire a rendere più snelle le procedure ed aumentare la competitività del sistema, sia sul versante della certezza dei tempi che sulla riqualificazione della spesa pubblica.

Crediamo che i due ambiti in cui rendere concreto il principio costituzionale della sussidiarietà sono: 1) la riforma del sistema di welfare regionale; 2) la riforma dei servizi pubblici locali.

Per quanto concerne il welfare riteniamo necessario avviare un processo di profonda trasformazione del sistema di welfare regionale e di riqualificazione di tutta la spesa sociale e sanitaria che ridefinisca il ruolo e gli spazi di intervento degli attori pubblici, ampliando le aree di intervento dei protagonisti dell'economia sociale, attribuendo agli attori pubblici un crescente ruolo di regolazione e controllo del mercato.

Rispetto ai servizi pubblici locali la sussidiarietà è un principio che può guidare un processo di apertura del mercato volto a superare quei processi che hanno trasformato i monopoli pubblici in monopoli privati, a danno dei cittadini. Condividiamo un approccio al mercato che garantisca efficienza ed economicità, senza però trascurare la qualità dei servizi a favore dei cittadini e di tutta la comunità. Un mercato regolato nel quale le imprese possano competere sulla base delle diverse caratteristiche imprenditoriali ed organizzative. In questa prospettiva, le imprese cooperative possono arricchire la platea di soggetti economici operanti sul mercato apportando le proprie specificità imprenditoriali e valoriali.

LA RICERCA, L'INNOVAZIONE E LA GREEN ECONOMY

Uno dei temi per lo sviluppo del Paese e della nostra Regione è quello della ricerca e dell'innovazione. La nuova politica di "Europa 2020" riconosce un valore strategico all'innovazione e chiama gli Stati membri ad un cambio di passo su tale materia. Le imprese sono i primi attori chiamati ad investire ed innovare. Da sole, però, le imprese non riusciranno a vincere questa sfida: bisogna rendere innovativo "il territorio".

Crediamo importante avere una visione che superi l'approccio settoriale e si muova in una logica sistemica, di reti e relazioni, materiali ed immateriali, che hanno l'obiettivo di favorire la diffusione dell'innovazione.

Siamo convinti che l'innovazione riguardi tutti i settori produttivi.

Condividiamo le scelte strategiche di fondo che individuano nell'economia della conoscenza e nella green economy gli assi di sviluppo della Regione. In materia di economia verde le cooperative hanno maturato diverse esperienze che possono essere messe al servizio della comunità. Crediamo che l'Umbria possa essere un "Laboratorio" per sperimentare modelli di produzione e consumo di "energia verde" aperti e democratici, centrati sulla partecipazione dei cittadini. In tal senso, interessanti sono le esperienze delle imprese cooperative che a livello internazionale e nazionale operano in questo settore.

L'energia rappresenta per alcune tipologie di imprese, tra cui anche imprese cooperative, uno dei principali fattori della produzione. Crediamo importante creare le condizioni affinché le imprese altamente energivore possano effettuare investimenti nel settore delle energie rinnovabili in modo da soddisfare una quota sempre maggiore del proprio fabbisogno energetico con l'autoproduzione

Un sistema dell'innovazione efficiente ha nell'Università di Perugia e nella ricerca pubblica un perno fondamentale. È pertanto indispensabile rafforzare il collegamento con il sistema delle imprese, ampliando e potenziando il trasferimento tecnologico, favorendo l'applicazione dei risultati della ricerca ma anche avviando collaborazioni strutturali su progetti congiunti. Con questo spirito le imprese cooperative hanno partecipato alla costituzione del *Polo per il risparmio energetico e le energie rinnovabili*, portando una propria visione centrata sul coinvolgimento dei cittadini e sul rapporto con il territorio. L'idea è quella di sperimentare e standardizzare una serie di microazioni in materia energetica che potranno poi essere replicate su larga scala, impegnandosi a

sviluppare progetti in stretta sintonia con i soggetti partecipanti al Polo e con l'Università di Perugia.

LA SEMPLIFICAZIONE

La semplificazione, la riforma della Pubblica Amministrazione, deve prevedere un reale processo di razionalizzazione e riorganizzazione, per missioni ed obiettivi, sopprimendo enti e riallocando funzioni. Ridurre i livelli di amministrazione, razionalizzando il sistema delle autonomie locali, eliminare i tanti e troppi enti intermedi, ridurre il numero di Agenzie, Società partecipate da Enti pubblici, Municipalizzate.

Valutiamo positivamente quanto fatto dalla Giunta regionale in questo primo anno di governo. Condividiamo lo spirito e le azioni poste in essere al fine di promuovere una reale semplificazione della pubblica amministrazione.

È importante ridurre il peso della Pubblica Amministrazione perché da un lato incide troppo sulla spesa pubblica e dall'altro, l'articolazione complessa, produce forti stratificazioni nei diversi livelli che frenano le decisioni.

Occorre spingere per Istituzioni che siano indirizzate alla regolazione, meno alla gestione, all'indirizzo, al governo lasciando all'autorganizzazione della società civile la partecipazione all'impresa. Segnaliamo a tutti gli ambiti di governo ed alle forze politiche l'esigenza, non più procrastinabile, di ridurre il peso della burocrazia come obiettivo prioritario di sostegno allo sviluppo. Per il raggiungimento di questo obiettivo, si deve realizzare un percorso di innovazione della P.A. che punti da un lato allo sfoltimento e razionalizzazione delle norme esistenti e dall'altro intervenga nella fase di formazione delle norme con una valutazione reale di impatto sul tessuto produttivo. Valutiamo positivamente le idee guida del Disegno di Legge sulla semplificazione proposto dalla Giunta Regionale e auspichiamo che velocemente venga tradotto in azioni concrete. Ridurre gli oneri amministrativi per noi non significa abbassare i livelli di protezione degli interessi pubblici, ma snellire le procedure amministrative, rendendo più celeri i tempi burocratici a tutto vantaggio del sistema produttivo e della trasparenza. Per introdurre miglioramenti significativi su questi aspetti occorre introdurre una valutazione in concreto dell'applicabilità delle leggi,

regolando di conseguenza i tempi ed i modi di applicazione delle stesse evitando sovrapposizioni di norme e di poteri.

Occorre condizionare la produzione normativa e, più in generale, l'azione amministrativa al fondamentale criterio di proporzionalità, per garantire che la valutazione di impatto delle regole avvenga in relazione alla dimensione, alla natura giuridica e al settore produttivo delle imprese.

Per programmare l'attività abbiamo bisogno di avere una Pubblica Amministrazione "competente" orientata al "risultato" dove contano le competenze ed il merito. In particolare "i tempi delle decisioni" da parte della P.A. rappresentano uno degli elementi che incide sulla competitività delle imprese, sulla rapidità per la realizzazione di investimenti, sull'efficacia delle azioni che le imprese intendono intraprendere.

IL FEDERALISMO

Il federalismo è uno dei temi chiave per il futuro dell'Italia e dell'Umbria.

Nel nostro paese nasce attraverso una riorganizzazione delle funzioni e del finanziamento della spesa pubblica, può diventare lo strumento di un Paese migliore a condizione di riscrivere non solo il disegno istituzionale ma il patto sociale fra Stato, imprese e cittadini. Auspichiamo un federalismo virtuoso che valorizzi le specificità dei territori senza per questo trascurare gli aspetti solidali; che definisca i nuovi tributi secondo il principio del "beneficio" e la mobilità delle basi imponibili, selezionando le imposte secondo il criterio costi/benefici; che rafforzi il federalismo istituzionale accanto a quello fiscale, creando luoghi di cooperazione in materia di programmazione tra Stato e Regioni; che elabori una cultura partecipativa che coinvolga le imprese ed i cittadini, per evitare che il tutto venga vissuto come una imposizione dall'alto; che recuperi efficienza tramite la definizione di costi standard; che riduca l'evasione e non aumenti la pressione fiscale.

In altre parole crediamo in un federalismo che sia parte integrante di un processo di trasformazione della società italiana, capace di attivare nuove energie e promuovere una nuova fase di sviluppo e crescita economica, che non sia strumento di frammentazione ma che serva a rafforzare dello Stato nazionale. Siamo preoccupati di come si sta sviluppando l'attuazione del federalismo dove sembra mancare un disegno

di alto profilo istituzionale profondamente influenzato dagli equilibri politici del Governo Nazionale.

IL CONGRESSO

Il 38° Congresso rappresenta per Legacoop l'occasione per sviluppare riflessioni di grande spessore, affrontando la questione strategica della collocazione delle cooperative nei nuovi scenari competitivi e l'altra non meno importante dei problemi di identità e di riorganizzazione aperti dai profondi cambiamenti del mercato, della società, della strumentazione politica intervenuti negli ultimi venti anni. Lo dobbiamo fare in modo aperto trasparente perché le questioni che attraversano il movimento cooperativo riguardano sì, in primo luogo i cooperatori, ma anche l'intera collettività nazionale.

Come Legacoop Umbria abbiamo avanzato proposte ed animato il dibattito pre-congressuale negli organismi nazionali. Il punto da cui siamo partiti nell'elaborare idee sono stati la centralità dei soci e delle imprese cooperative. Abbiamo inoltrato pareri e suggerimenti per migliorare la rappresentanza della struttura confederale nazionale rispetto alle esigenze maturate all'interno delle cooperative e dei territori. Auspichiamo che il dibattito congressuale confermi l'obiettivo di rendere sempre più efficace, efficiente ed autorevole ogni decisione ed azione di Legacoop. A questo fine appare opportuno continuare nel lavoro complessivo di verifica e miglioramento dei meccanismi di decisione e di governo dell'Associazione, considerando l'articolazione territoriale e settoriale quale riferimento strutturale e la "centralità" delle cooperative quale obiettivo permanente da perseguire.

Queste sono le linee che hanno guidato l'azione di Legacoop Umbria in questi quattro anni. Nel Congresso del 2007 abbiamo profondamente innovato la governance eleggendo Presidente un rappresentante delle cooperative associate e stabilendo che l'incarico era relativo ad un solo mandato. La scelta fatta dalla nostra organizzazione rappresenta un sintomo di forza che permette a più persone di portare il loro contributo di esperienze e di conoscenze ai massimi livelli della nostra Associazione. Si lavora in squadra ma evitando di cristallizzare i ruoli. Quattro anni fa questa scelta fatta mi sembrava saggia. Oggi alla luce dell'esperienza trascorsa la ritengo profondamente opportuna e necessaria. Fare il Presidente di Legacoop per un periodo superiore porterebbe inevitabilmente a fare delle scelte sul ruolo che si ricopre in cooperativa. Si

riesce a farlo per la durata di un mandato, organizzandosi bene e con il supporto forte e convinto della cooperativa di appartenenza. Permettetemi qui di ringraziare tutti i colleghi di Coop Umbria Casa che mi hanno permesso di dedicare tempo ed energie a questo incarico. Fare contemporaneamente il Presidente di Legacoop Umbria e di una cooperativa è una bellissima esperienza che arricchisce umanamente e professionalmente, ma è anche faticoso e molto impegnativo. Il lavoro portato avanti è stato reso possibile grazie al supporto delle cooperative aderenti e all'impegno, serio e costante, che ha visto coinvolti le cooperatrici ed i operatori che facevano parte degli organismi dirigenti. Si è creato un clima positivo di collaborazione che ha portato a conseguire degli importanti risultati sui temi strategici che riguardano il futuro della nostra organizzazione. Questi effetti hanno permesso di rendere sempre più incisivi la rappresentanza degli interessi degli associati. Sicuramente ha rafforzato il progetto associativo la professionalità e la dedizione dimostrata dalla struttura di Legacoop. Un grazie sentito a tutti voi che mi avete permesso di fare questa esperienza, in cui si somma insieme vita e lavoro.

La scelta fatta quattro anni fa puntava a far diventare le cooperative protagoniste della vita dell'Associazione. Nelle ultime settimane ho consultato i Settori e le Associazioni e tutti concordano sulla validità del percorso fatto. Esperienze organizzative e di governo come le nostre stanno prendendo corpo in molte parti d'Italia all'interno di Legacoop, sia nei territori che nelle Associazioni di categoria. I risultati conseguiti li lasciamo in eredità ai nuovi gruppi dirigenti consapevoli che occorre capire le evoluzioni che ci sono in atto per adeguare costantemente l'Associazione ai bisogni espressi dalle cooperative. Segnalo due aspetti su cui il Congresso mi auguro svilupperà delle riflessioni: il ricambio generazionale ed il rapporto con la politica.

Sicuramente uno dei passaggi fondamentali del Congresso, sia a livello nazionale che regionale, sarà il definire modalità e buone pratiche che ci consentano di produrre un riequilibrio generazionale e di genere nell'accesso ai livelli di governance, sia nella struttura associativa che nelle imprese cooperative. Si deve avviare un processo che porti a conseguire risultati tangibili.

Riguardo al rapporto con la politica in Legacoop Umbria siamo convinti che la rappresentanza dei valori e dei principi della cooperazione non sono delegabili a nessuno, per questo reputiamo un valore l'autonomia. Ma autonomia non vuol dire separatezza o disinteresse. Mai come ora c'è bisogno di politica, in grado di ripensare i

comportamenti collettivi nel contesto di spaesamento prodotto dalla globalizzazione. Siamo profondamente d'accordo con il Presidente Napolitano, compito della politica è operare scelte, selezionare, calibrare le risorse disponibili ancorché limitate. Per operare delle scelte abbiamo bisogno di una politica sobria, forte e autorevole. Forte nella capacità di indicare obbiettivi. Autorevole nel portarli avanti, senza delegare i ruoli ma allocando le decisioni strategiche sugli organismi elettivi.

CONCLUSIONI

Molti studiosi delle società occidentali oggi lamentano che la dimensione collettiva dell'identità si va affievolendo ed avanza la solitudine individuale. La comunicazione è sempre più rivolta ai singoli. Molti non si sentono più parte di un insieme e crescono le paure. L'equilibrio inscindibile tra diritti e doveri oggi in molti casi è sconosciuto. La crisi apre scenari difficili che ci interroga tutti. Come uscire dalla crisi? Ma soprattutto, come uscirne migliori rispetto a come eravamo prima? Sicuramente rivalutando il lavoro e la persona. Ampliando gli spazi e le opportunità di lavoro per le donne ed i giovani. Combattendo il dumping sociale che mina le regole della competitività. Rimuovendo le paure e quindi contrastando con politiche attive il disorientamento dell'uomo di fronte alla parcellizzazione delle società contemporanee. Ridistribuendo i carichi fiscali tra rendita e lavoro. Garantendo il pluralismo delle forme di impresa. Assumendo la difesa dell'ambiente come un valore e non solamente come un vincolo. Con le Istituzioni democratiche che operino scelte partendo dal pilastro irrinunciabile dell'uguaglianza. Come Italia per uscire più forti dalla crisi dobbiamo fare squadra a tutti i livelli. Lavoriamo insieme, cooperatori e non, per un futuro dove ci sia più equilibrio tra individuo e comunità, tra attività economiche, tra iniziativa pubblica ed iniziativa privata. Ad un futuro dove la società non è la somma degli individui isolati, ma è fatta di persone che si costituiscono "comunità".

Nella crisi strutturale nella quale siamo coinvolti, ritengo che si sono ampliate le prospettive per la cooperazione grazie agli aspetti distintivi propri.

Le imprese cooperative sono una forma originale di sussidiarietà orizzontale. Sono fatte da persone che si auto-organizzano in forma imprenditoriale per risolvere problemi e bisogni, che scelgono di farlo insieme secondo i principi mutualistici, che partecipano in

forma paritaria al governo della propria impresa, che non si appropriano degli utili via via realizzati, ma li lasciano in cooperativa per le generazioni future.

La cooperazione a partire dalle tante esperienze esistenti si propone come l'infrastruttura sociale diffusa che arricchisce l'economia, rafforza lo spirito civico, crea mobilità e capitale sociale.

Con la riflessione ed il dibattito congressuale dobbiamo sforzarci di immaginare la società che vogliamo, candidando la cooperazione a un ruolo di protagonista. Lo dobbiamo fare affermando con forza i nostri caratteri distintivi, non per isolarci ma per essere parte di un progetto più grande in modo autorevole.

Le imprese cooperative hanno nel loro Dna la capacità di praticare in sé la giusta armonia tra lavoro, economia e benessere. Sono nate per dare risposte ai bisogni dei soci. Le prospettive dipenderanno dalle scelte che sapremo fare per adeguarci alle mutate esigenze della società. L'orologio della storia si è messo a correre. Il tempo è un grande innovatore, resterà indietro chi pensa che passata la crisi tutto tornerà come prima. Lavoriamo sui nostri limiti facendo proprio le parole di Albert Einstein: *“Senza crisi non ci sono meriti. E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno”*.

Conoscendo le capacità e la volontà sono convinto che le cooperatrici ed i operatori di Legacoop Umbria hanno le conoscenze, le qualità e la responsabilità per vincere le sfide del domani.

Buon lavoro a noi tutti!

Con il contributo di



AGENZIE DELL'UMBRIA